

LA STRAGE DEI CONGIUNTIVI

Uff. La prossima volta sceglierò un libro pubblicato in due-copie-due, di cui una irrimediabilmente perduta e l'altra ammuffita in una soffitta di cui io sola ho le chiavi, di un autore nato due secoli fa non si sa bene dove e vissuto ai margini di un bosco, in totale solitudine, senza un amico (ché gli amici, poi – Max Brod insegna – ne possono combinare di tutti i colori).

Nessuno conoscerà il misterioso testo e non mi si potrà obiettare nulla. Ah, relax!

Stavolta invece sono andata a impelagarmi con un libro di cui parlano tutti, ma proprio tutti. Il mio timore (leggasi: l'incubo che notte e di mi tormenta) è di non saper esprimere niente di nuovo. Qual è (senza apostrofo!) l'atroce destino che potrebbe attendermi se dicessi qualcosa di banale e/o (il cielo non voglia) sbagliato?

Non contenta del pericolo cui / a cui / al quale (sono straziata dai dubbi) mi sono esposta, il mese scorso con professionale anticipo ho anche contattato l'autore su Facebook. "Le chiedo l'amicizia per poterle rivolgere eventuali domande..." e altre buffe cortesie.

Ma cosa mi è saltato in testa? Perché l'ho fatto? Sono drammatici istanti di demenza sperimentati solo da chi si butta da un ponte.

Potevo starmene qui tranquilla, ignorata dall'universo mondo, nell'anonimato protettivo come un grembo. Non mi conosce nessuno, *Konrad* fuori Trieste ci mette a malapena il naso: meglio di così?!

E invece... "rivolgere eventuali domande". Ma quali, vivaddio? A quest'uomo è già stata chiesta ogni cosa, su carta e in tv.

Avrei potuto tentare uno stratagemma marzulliano: "A cosa le piacerebbe rispondere ma ancora non le è stato chiesto?" (insomma: chiediti, risponditi, arrangiati) ma sarebbe stato un ignobile gesto.

Pazienza, ormai sono in ballo e devo ballare. Ne parlo, ne voglio parlare, perché *La strage dei congiuntivi* mi è piaciuto troppo, troppo, troppissimo!!!

Eccollollà, dopo aver scritto questa oscena parola seguita da ben tre punti esclamativi, nello stile esuberante e criminoso di una ragazzina, non mi resta che fare testamento e aspettare con serenità la giusta morte che merito: il cranio massacrato a colpi di verga d'olivo, l'albero sacro ad Atena, dea della sapienza.

Ma facciamo ordine: con una scheda segnaletica, diciamo così, visto che di romanzo poliziesco si tratta.

AUTORE: Massimo Roscia, nato a Roma nel 1970, critico gastronomico e molte altre cose. Nel 2006 ha pubblicato *Uno strano morso ovvero sulla fagoterapia e altre ossessioni per il cibo*, un noir su cibo e nevrosi. Insegna comunicazione, tecniche di scrittura emozionale, editing, letteratura gastronomica, marketing territoriale e, mo' basta, mi sono stufata. Ci sono individui che riescono a fare mille cose: li odio.

TITOLO: *La strage dei congiuntivi*, riferito allo scempio che viene fatto quotidianamente della lingua italiana (nelle due chiacchiere da bar così come nei migliori e apparentemente colti consessi). La confusione tra congiuntivo e condizionale, il soverchiante uso dell'indicativo che calpesta il congiuntivo, verbi intransitivi che diventano – dopo un intervento chirurgico? – ambiguamente transitivi, reggenze sbagliate, punteggiatura assente oppure eccessiva, sono solo alcuni degli abominevoli attacchi che la nostra Lingua è quotidianamente costretta a subire.

TRAMA: un bibliotecario, un analista sensoriale, un dattiloscopista della Polizia Scientifica e un professore di letteratura, stanchi di assistere alle suesposte offese alla cultura e alla grammatica, decidono di lavare l'onta col sangue.

Non posso andare oltre, per motivi di spazio e/o di mistero, ma vi raccomando con calore la lettura che è trascinate e armoniosa. Forse, come è capitato a me, sentirete la spinta a leggere ad alta voce, e vi sorprenderete ad ascoltarvi deliziati mentre vi usciranno dalla bocca leggiadre parole di cui – anche se lo ammetterete solo nel segreto del confessionale – nemmeno sospettavate l'esistenza. Libro di peso eccezionale (320 grammi, se la bilancia da cucina non m'inganna) eppure ironico travolgente e spassosissimo, l'ho amato molto, dalla prima all'ultima pagina. Intendo proprio la prima, quella delle dediche (*A tutti coloro ai quali nessuno dedica mai niente... Mi commuovo: che stia parlando di me?*) a quella delle gustose Note dell'Autore.

E ora basta.

Prima di inviare il testo a *Konrad* trascorrerò penosamente la prossima ora a rileggere ciò che ho scritto per evitare qualsivoglia errore di battitura. Suderò freddo.

Perché – l'avrete capito – con Roscia è questione di vita o di morte!



Massimo Roscia,
La strage dei congiuntivi,
Editore Exòrma, 2014
pp. 321, € 15,50